



## IL BANDO DELLA DISCORDIA

# Servizi affidati all'esterno, i dipendenti dei musei in rivolta: «Andremo alla Corte dei Conti»

**CENTODODICI** dipendenti comunali non sanno che fine faranno «e molti di loro sono pronti a fare ricorso contro un eventuale demansionamento». L'Istituzione Musei, nata nel dicembre 2012, attraversa la sua prima crisi interna. A scatenarla una scelta unilaterale dell'amministrazione comunale non comunicata a sindacati e dipendenti: un nuovo bando per esternalizzare tutti i servizi ausiliari ora gestiti internamente. Proprio ieri si è fatta sentire la siglia Cub-Cobas che in una conferenza stampa ha parlato di «un fulmine a ciel sereno». Nel bando, ha spiegato Carla Bertacci, c'è una cifra «che ci sembra spropositata». Per questo grazie al lavoro dell'avvocato Mario Marcuz si valuterà anche la possibilità di un esposto alla Corte dei Conti.

**GLI UNDICI** musei coinvolti sono per ora gestiti da 112 dipendenti comunali che si occupano di tutto: allestimento mostre, movimentazione e trasporto di opere, controllo del patrimonio, controllo di gestione

e qualità, gestione delle attività amministrative e organizzative, gestione e conservazione del patrimonio, gestione dei servizi bibliotecari, organizzazione e gestione degli eventi, grafica web e rapporti con i media, gestione della comunicazione, marketing e valorizzazione del patrimonio.

La critica a Palazzo D'Accursio tocca anche il metodo usato, far uscire un bando «in silenzio» senza consultare i dipendenti. In conferenza stampa, ad ascoltare i sindacati, c'erano anche alcuni consiglieri comunali. Marco Piazza del

M5s parla di una scelta «agghiacciante e inquietante». Anche Mirco Pieralisi (Sel) chiederà lumi in question time, già venerdì. Francesco Errani del Pd è pronto a redigere una domanda alla Giunta. Il comune da parte sua respinge le critiche con una breve nota: «Il bando conferma sostanzialmente le modalità organizzative già in essere. Compatibilmente al fatto che la procedura di gara è in corso, tutte le richieste verranno trattate nell'incontro del 23 maggio».

